

30 ottobre 2014 18:53

Lotta alla droga. La débâcle nell'Africa dell'Ovest

di [Redazione](#)

Grazie a delle frontiere porose e a centinaia di chilometri di coste non sorvegliate, un sistema giudiziario poco affidabile, la corruzione, il tasso elevato di disoccupazione presso i giovani, ed altri deficit sociali, la Guinea-Bissau e' diventata vulnerabile al traffico di droghe, e in questi ultimi tempi anche con un alto tasso di criminalita'.

Un incontro ad alto livello organizzato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), in collaborazione con le autorità della Guinea-Bissau, si e' tenuto dal 24 al 27 ottobre all'Assemblea popolare nazionale (ANP) dello stesso Paese.

Per tre giorni, i partecipanti hanno dibattuto su problemi legati alla lotta contro i crimini transnazionali, la corruzione, il traffico di droghe e il terrorismo.

La Guinea-Bissau, con le sue 90 isole costiere pressoché vergini, era considerata come un piccolo paradiso sulla costa ovest dell'Africa. Ma questi siti meravigliosi non sono più tali, essendo divenuti luoghi per la destabilizzazione del Paese grazie al traffico di droghe. Questo commercio mafioso ha seriamente perturbato la sua economia ed ha anche alimentato delle tensioni interne tra le autorità politiche e militari.

Come lanciare un nuovo approccio per far fronte al crescere dei crimini organizzati transnazionali ed arrivare ad un accordo su metodi efficaci per la lotta contro il traffico di droga, la criminalità, la corruzione? Anche se le quantità di droghe sequestrate sono diminuite, il passaggio attraverso l'uso di persone (i cosiddetti muli) e' in crescita. Non si tratta più di grandi quantità che entrano per via marittima o abbandonate nell'arcipelago delle Bijagos da alcuni aerei non-identificati, che atterrano di notte o in pieno giorno, ma di giovani donne, alcuni delle quali studentesse, che sbarcano con chili di capsule di coca nello stomaco, ad un ritmo regolare.

Non ci sono statistiche affidabili sulle quantità. Ma a settembre, sei sequestri ufficiali di complessivi 12 Kg di polvere bianca sono stati effettuati. Due mesi prima, 36 Kg. E gli autori spariscono nel nulla dopo che hanno trascorso alcune ore nei locali della polizia giudiziaria all'aeroporto Osvaldo Vieira.

I muli partono dal Brasile e transitano dal Portogallo e dal Marocco prima di atterrare a Bissau con la Royal Air Maroc.

Malgrado gli sforzi messi in atto dalle nuove autorità di recente elette, con la nomina di due donne di ferro ed un giovane procuratore noto per le sue prese di posizione, nei punti nevralgici della lotta (il ritorno di Carmelita Pires al ministero della Giustizia, Filomena Maria Vaz Mendes Lopez alla Polizia Giudiziaria ed Hermenegildo Pereira in tribunale), la lotta non sembra averne avuto un qualche vantaggio.

Un motivo che giustifica l'incontro di alto livello tra parlamentari, membri del governo, della magistratura, della società civile e dell'Ispettorato di lotta contro la corruzione.

Per tre giorni si sono confrontati su temi come la minaccia della criminalità organizzata, il ruolo del Parlamento e del governo nella lotta contro questi fenomeni e il rafforzamento del primato del diritto.

L'idea dell'organizzazione di un piano nazionale con una unità operativa, e' stata seriamente dibattuta nel corso delle discussioni.

Questa unità avrà una dimensione regionale, poiché il fenomeno riguarda tutta l'Africa dell'Ovest. Sono da stabilire i mezzi da utilizzare e come aprire dei canali di collaborazione a livello regionale tra le diverse polizie.

Questi ultimi anni, la regione ha registrato un aumento di altri tipi di criminalità, come corruzione e terrorismo. E il ruolo dell'UNODC e' quello di giustamente appoggiare la lotta contro questi fenomeni.

"Il ruolo dell'UNODC e' quello di rinforzare le istituzioni, essenzialmente la polizia, dogana... perché ci sia una giustizia che funzioni. Quando viene commesso un crimine, il responsabile deve essere giudicato e punito. Non si può più pensare all'impunità a prescindere dal Paese", ha dichiarato Pierre Lapaque, coordinatore regionale dell'UNODC.

“Qualunque sia la natura del reato commesso, l'autore ne deve rispondere davanti ad una giurisdizione”, dice Carmelita Pires, ministro della Giustizia della Guinea-Bissau.

Malgrado questa ferma volonta' del ministro della Guinea-Bissau, gli analisti ritengono che gli sforzi messi in opera per combattere il traffico di droga, non vanno oltre le dichiarazioni di intenzione.

“La cooperazione tra gli Stati dell'Africa dell'Ovest per lottare contro il traffico di droga, sembra che si concentri essenzialmente sulla formazione e il sostegno alle operazioni messe in atto dai Paesi occidentali”, dice Vincent Foucher della ICG (International crisis group).

“Gli attori occidentali credono che gli Stati africani siano poco motivati nella lotta contro il traffico di droga, che essi considerano soprattutto come un problema per l'Occidente”, ha aggiunto.

La Guinea-Bissau e' uno dei Paesi piu' poveri al mondo. Circa il 70% dei suoi 1,6 milioni di abitanti vive in poverta'. Il Paese dipende principalmente dalla pesca e dalle esportazioni di anacardi.

(articolo pubblicato su All Africa Global Media del 30/10/2014)